

	Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica	
	Disciplinare	
BIO-DISTRETTO		

INTRODUZIONE

1. CAMPO DI APPLICAZIONE
2. UTILIZZO DEL MARCHIO “BIO-DISTRETTO”
3. LINEE GUIDA ALLA COSTITUZIONE E ALLA GESTIONE DI UN BIO-DISTRETTO

INTRODUZIONE

Il Bio-Distretto è un'area geografica naturalmente vocata al biologico dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse, partendo proprio dal modello biologico di produzione e consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, mense pubbliche bio).

Nel bio-distretto la promozione dei prodotti biologici si coniuga indissolubilmente con la promozione del territorio e delle sue peculiarità al fine di raggiungere un pieno sviluppo delle proprie potenzialità economiche, sociali e culturali.

Con la nascita di un bio-distretto vengono essenzialmente messe in rete le risorse naturali, culturali, produttive di un territorio che vengono valorizzate da politiche locali orientate alla salvaguardia dell'ambiente, delle tradizioni e dei saperi locali.

1. CAMPO DI APPLICAZIONE

Il presente disciplinare contiene le indicazioni per la concessione d'uso del marchio "Biodistretto" alle diverse categorie di utilizzatori: Enti pubblici, imprese, associazioni, consorzi, università, centri di ricerca e formazione.

2. UTILIZZO DEL MARCHIO

L'AIAB ha predisposto il seguente marchio "Bio-Distretto":



Il marchio può essere completato con l'aggiunta nella parte superiore del nome del singolo biodistretto.

Si riportano di seguito i requisiti che devono possedere le diverse tipologie di utilizzatori del marchio "Bio-distretto".

ENTI PUBBLICI: (regioni, enti locali, enti parco, comunità montane, ecc.) devono aver deliberato l'adesione ad AIAB ed al Bio-distretto, impegnandosi a:

- diffondere sul territorio di loro competenza (dichiarato libero da OGM) l'informazione sul modello dell'agricoltura biologica,
- privilegiare gli acquisti verdi (favorendo lo sviluppo delle mense pubbliche biologiche),
- valorizzare le produzioni biologiche del territorio promuovendo canali distributivi alternativi (mercatini, punti vendita aziendali, ristoranti a filiera corta, ecc.).

Le pubbliche amministrazioni si impegnano a valutare l'applicazione dei principi del biologico anche in altri settori come la gestione del verde pubblico, la gestione dei rifiuti organici, il regolamento edilizio ecc.. Verificano la possibilità di condurre in biologico le aree demaniali e le proprietà collettive, allo scopo di trasformarle in "incubatori" di imprese biologiche anche rivolte all'agricoltura sociale.

IMPRESE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI: devono essere inserite nel sistema di controllo del biologico ed effettuare le produzioni vegetali ed animali, la preparazione dei prodotti destinati all'alimentazione animale, le trasformazioni, in conformità alle disposizioni di cui al Reg.

CE 834/07 e sue successive integrazioni e modifiche, ed ai disciplinari AIAB.

LE IMPRESE DI ALTRI SETTORI: le imprese di altri settori (ad es. turistico, gastronomico, artigiano) possono farsi portavoce dell'offerta del territorio del bio-distretto proponendo menù biolocali-stagionali, nonché itinerari eco-turistici e manufatti di artigianato locale, beneficiando così di una qualificazione della propria offerta, attraverso l'adozione del marchio del bio-distretto.

LE UNIVERSITÀ, GLI ENTI DI SPERIMENTAZIONE, RICERCA E FORMAZIONE: possono richiedere l'utilizzo del marchio se sostengono le attività del territorio implementando attività di studio, sperimentazione e formazione utili al consolidamento/miglioramento delle attività dei singoli attori e del bio-distretto nel suo complesso.

LE ASSOCIAZIONI (ambientaliste, degli operatori agricoli, eco-turistici, sociali ecc.): possono richiedere l'utilizzo del marchio se promuovono, nei rispettivi ambiti, le attività e le finalità del bio-distretto.

La richiesta di utilizzo del marchio deve essere presentata su apposita modulistica all'AIAB. L'AIAB stabilisce per ciascuna delle tipologie di utilizzo, nei diversi bio-distretti, le quote da versare per il rilascio dell'autorizzazione all'uso del marchio.

3. LINEE GUIDA ALLA COSTITUZIONE E ALLA GESTIONE DI UN BIO-DISTRETTO

L'AIAB promuove la costituzione dei bio-distretti e ne coordina/supervisiona le attività, mettendo a disposizione tutto il suo know how, i disciplinari ed i marchi, necessari per il successo dell'iniziativa. L'AIAB partecipa a tutte le principali fasi della costituzione di un bio-distretto:

- è buona norma costituire innanzitutto un Comitato promotore (coordinato dall'AIAB regionale di competenza), che si occupi dell'organizzazione di Forum/incontri pubblici, promossi al fine di delineare e condividere obiettivi e percorsi da seguire; esso realizzerà

una prima analisi SWOT del territorio, sulla cui base elaborerà un primo documento programmatico;

- una volta verificato l'interesse comune alla costituzione del bio-distretto, andranno individuate le Amministrazioni locali e gli altri attori del territorio disposti a supportare il processo, al fine anche di perimetrare l'area interessata (susceptibile di successive modifiche);
- le adesioni dei vari Enti al progetto di bio-distretto (documento programmatico di cui sopra) ed all'associazione che ne coordina le attività (AIAB regionale) andranno formalizzate con apposite delibere (fac-simile predisposto da AIAB); possibilmente dovranno essere coinvolti tutti i livelli di amministrazione locale;
- i promotori del bio-distretto metteranno a punto un programma di attività da svolgersi sulla base delle risorse disponibili (sia pubbliche che private) ed elaboreranno una comune strategia di comunicazione sia verso gli attori locali che verso l'esterno;
- i promotori, coordinati dall'AIAB regionale, stabiliranno le modalità di gestione del biodistretto, provvedendo anche all'eventuale costituzione di struttura dedicata (ad es. associazione no-profit).